

Autostrade, la Ue contro l'Italia: «Violate le regole»

Non si ferma la procedura d'infrazione Di Pietro: ora deve rispondere Prodi

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

INFRAZIONE E, adesso, il governo italiano, nella persona del ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro, avrà due settimane di tempo per imboccare lo svincolo giusto per tentare di uscire senza danni dall'«affaire Autostrade». La Commissione Ue. Infatti

ha confermato ieri l'intenzione di mandare avanti la procedura d'infrazione sulla fusione (poi mancata) tra la società italiana Autostrade e la spagnola Abertis. La decisione, attesa e per nulla sorprendente, è arrivata nonostante non ci siano più i presupposti concreti per un'iniziativa. E la commissaria alla Concorrenza, l'olandese Neelie Kroes, protagonista di un duello politico istituzionale con Di Pietro, ha ricordato che l'operazione «autostradale»

aveva avuto il via libera nello scorso settembre e che, invece, non era stata autorizzata dall'autorità nazionale. Il ministro ha affermato che non si tratta di una «sentenza», che Bruxelles insiste nel fatto che sia stata violata la normativa vigente e che, in ogni caso, la decisione non potrà avere alcun effetto in quanto la «fusione non c'è stata». La Commissione, in verità, non ha contestato il fatto che le autorità nazionali «possono verificare che il titolare di una concessione rimanga redditizio sotto il profilo finanziario e in grado di adempiere ai propri obblighi di investimento dopo una concentrazione». Però, ecco il punto, l'autorizzazione nazionale dovrebbe riferirsi «ai

cambiamenti determinati dalla concentrazione stessa e non dovrebbe essere utilizzato per ottenere concessioni relative a problemi di regolamentazione precedenti», né per risolvere «eventuali problemi futuri che derivano dalle disposizioni di una concessione esistente». La commissaria Kroes ha tenuto a precisare che il provvedimento preso ieri dall'esecutivo di Bruxelles ha un carattere «preliminare» nel quadro della procedura che era stata avviata nello scorso mese di ottobre. Per la Commissione, l'Italia avrebbe violato l'articolo 21 del Regolamento comunitario sulle fusioni che consegna a Bruxelles la competenza esclusiva nel caso di operazioni che hanno una dimensione euro-

Il commissario Kroes: la bocciatura della fusione con Abertis ha violato le norme comunitarie



Foto di Massimo Capodanno/Ansa

pea. E, questo, a parere degli uffici dell'antitrust Ue, sarebbe il caso di Autostrade-Abertis. La Commissione ha manifestato «seri dubbi» sulla compatibilità con il regolamento delle misure assunte dal governo italiano che «non hanno chiarito in maniera sufficiente i presunti criteri d'interesse pubblico» nel procedimento di mancata autorizzazione alla fusione. Come detto, la risposta ufficiale in 15 giorni dovrebbe convincere la Commissione delle buone ragioni italiane per fermare la

procedura d'infrazione. Il ministro Di Pietro ha detto che, a questo punto, dovrà essere il presidente del Consiglio, Prodi, a rispondere all'Ue e all'opinione pubblica che vuole sapere come stanno le cose in questa vicenda. Il ministro per le Politiche comunitarie, Emma Bonino, in visita al Parlamento europeo, pur non volendo entrare nel merito del caso, ha affermato che «è sempre spiacevole il giorno e il momento in cui il governo è accusato di violare leggi e norme».

«Alitalia deve restare viva»

I sindacati chiedono garanzie al governo Bain & Co scelto come advisor del Tesoro

di Felicia Masocco

GARANZIE Bain & Company sarà il consulente industriale del Tesoro per la privatizzazione di Alitalia, lo affiancherà nella valutazione dei piani industriali che i pre-

tendenti dell'avio-linea dovranno presentare entro marzo. Entro maggio dovrebbero invece essere definite le offerte vincolanti per l'acquisto. «Purché ci arrivi viva», dicono i sindacati. E lo ripeteranno oggi al governo che li ha convocati a Palazzo Chigi. Le nove sigle presenti nella compagnia reclamano un intervento immediato, aspettare i tempi della privatizzazione per un'azienda che perde più di 1 milione di euro al giorno potrebbe essere un azzardo. C'è l'esigenza di impedire la «consunzione» della compagnia e quella di una maggiore chiarezza sulla privatizzazione. Sul fronte politico è da registrare che per il presidente della Camera Fausto Bertinotti «un grande paese come il nostro non

Il segretario della Cgil: in questo momento è inutile parlare di sciopero

può non avere una compagnia di bandiera». Per il suo partito, il Prc, occorre scremare le offerte e sostituire Cimoli rapidamente. «La presenza del pubblico non può che essere consistente» è la posizione di Rifondazione, in sintonia con quanto affermato dal ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi (Pdc). Chiede «garanzie sulla trasparenza» il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, per il quale è ora «inutile parlare di sciopero». E infatti resta sospesa la protesta che i sindacati avevano proclamato per il 19 gennaio, poi ritirata a seguito della convocazione del governo. «Ora la cosa importante è avere garanzie sul piano industriale, su investimenti e occupazione e sulle modalità del trasferimento». A Prodi chiederemo «di rimettere l'azienda in condizione di poter ripartire al termine di questi mesi di interregno» aggiunge il collega della Cisl, Raffaele Bonanni. Il quale si dice pronto a discutere su come «rendere più produttiva l'azienda». Chiede chiarezza anche Renata Polverini, segretaria Ugl. Mentre i piloti di Anpac e Uil sono contrari all'iniziativa dei colleghi di Up che hanno manifestato interesse all'acquisto. «Iniziativa rivoluzionaria», la definisce invece il Piu, Piloti italiani uniti (un patto federativo tra diverse sigle, Up compresa). Ai piloti spalanca le braccia il finanziere Paolo Alazraki, «sono i primi che potrebbero entrare nella mia cordata sono i piloti», afferma. ma quanto fa sul serio è tutto da appurare.

Nasce Fondinps, interesserà 1,5 milioni di lavoratori

Damiano e Nicolais: rimuovere gli ostacoli alla previdenza complementare per gli statali

■ Ancora ostacoli per l'estensione delle norme sul tfr ai circa 3,5 milioni di lavoratori pubblici. Mentre, con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dei decreti attuativi, parte la riforma delle liquidazioni per i colleghi del settore privato, la strada per gli statali appare sempre in salita. Tanto da indurre i ministri Nicolais e Damiano a scrivere una lettera a Prodi, chiedendo un forte segnale per confermare «l'impegno assiduo e condiviso del governo per il decollo della previdenza complementare anche nel settore pubblico». Impegno previsto nello stesso Dpef. Ad oggi nel pubblico impiego il solo fondo pensione operativo è quello della scuola denominato «Espero», nonostante l'accordo quadro tra Anas e sindacati sul tfr risalga al luglio del 1999. Per i lavoratori di ministeri, parastato, presidenza del Consiglio, agenzie fiscali si è ancora in attesa dell'istituzione per via contrattuale del fondo pensione. Per il personale di enti locali e sanità, i ministri ricordano che l'accordo istitutivo del fondo è già stato sottoscritto da oltre due anni, ma nonostante ciò si è ancora in attesa del via libera del comitato di settore. Entro il prossimo 30 giugno, invece, per circa 12 milioni di lavoratori dipen-

enti privati si porrà il problema della scelta. I decreti firmati martedì chiariscono quali sono le diverse opzioni ricordando che nel caso di mancata decisione (silenzio assenso) entro questa data il Tfr viene versato a partire dal primo luglio nel fondo di categoria del lavoratore. Sono esclusi dal meccanismo i lavoratori domestici. Intanto nasce Fondinps per quei lavoratori che non hanno un fondo di previdenza complementare della propria categoria e che in caso di silenzio assenso vedranno il loro tfr versato a questo fondo residuale gestito presso l'Inps. È una delle novità contenute nei decreti attuativi che saranno pubblicati oggi sulla Gazzetta Ufficiale e che conterranno anche i moduli per la scelta della destinazione del tfr. Secondo un calcolo fatto dai tecnici del ministero del Lavoro, i lavoratori che potrebbero essere coinvolti sono circa 1 milione e mezzo. La parte più consistente è quella formata dagli addetti del settore agricolo, anche se precisano che il fondo di categoria di questo settore potrebbe nascere molto presto. Fondinps è un soggetto terzo rispetto all'Inps e sarà gestito da un comitato amministratore formato da 9 componenti.

Tfr: i moduli per l'opzione

I lavoratori dipendenti del settore privato che abbiano un rapporto di lavoro in essere al 31 dicembre 2006 hanno tempo fino al 30 giugno 2007 per scegliere a chi conferire il tfr maturando (chi è stato assunto dopo ha sei mesi di tempo dalla data di assunzione) o se lasciarlo in azienda. La manifestazione di volontà avviene compilando un apposito modulo

IL MODULO TFR1: destinato ai lavoratori assunti entro il 31 dicembre 2006. Il fac-simile per i lavoratori con data di assunzione precedente al primo gennaio 2007, è composto da due quadri e prevede quattro "quadri"

- 1 riquadro:** riguarda quelli iscritti alla previdenza obbligatoria dopo il 28 aprile 1993 che alla data del 31 dicembre scorso non versino il tfr a una "forma pensionistica complementare"
- 2 riquadro:** riguarda i lavoratori iscritti alla previdenza obbligatoria prima del 29 aprile 1993 e che alla data del 31 dicembre scorso già versavano il tfr a un fondo integrativo
- 3 riquadro:** è riservato, ai lavoratori iscritti alla previdenza obbligatoria prima del 29 aprile 1993 ma che, alla fine dell'anno scorso, non avevano sottoscritto nessuna forma di previdenza complementare ed ai quali si applicano contratti che prevedano la possibilità di conferire il tfr
- 4 riquadro:** è per i lavoratori iscritti alla previdenza obbligatoria prima del 29 aprile 1993 e che a fine dicembre 2006 non versavano il tfr ad una forma previdenziale complementare ma a cui non si applicano accordi che prevedano questa possibilità

IL MODULO TFR2: il modulo per i neo-assunti (quello Tfr2) il fac-simile, di due pagine, prevede tre quadri: uno per coloro che sono iscritti alla previdenza obbligatoria dopo il 28 aprile 1993, uno per quelli che sono iscritti prima del 29 aprile 1993 e, infine, uno per quelli iscritti prima del '93 ma che hanno contratti che non prevedono accordi di previdenza complementare.

P&G InfoGraph

Us Airways ritira l'offerta su Delta Airlines

Us Airways ha annunciato di aver ritirato l'offerta su Delta Airlines. La decisione di ritirare l'offerta - del valore complessivo di 9,75 miliardi di dollari fra cash e scambio azionario - è stata presa in quanto i creditori di Delta non l'hanno sostenuta. Proprio oggi veniva a scadenza il termine ultimo per aderire all'Oppa, che più in dettaglio prevedeva il corrispettivo di cinque miliardi di dollari in contanti più 89,5 milioni di titoli US Airways da scambiare con quelli di Delta. Da parte sua, Delta ha sempre rigettato la proposta, volendo rimanere indipendente in vista dell'uscita della compagnia dalla bancarotta, prevista per la prossima primavera. Proprio ieri Delta ha annunciato di aver ottenuto una linea di credito da 2,5 miliardi di dollari ed ha affermato che, una volta emersa dalla condizione di amministrazione controllata, potrebbe valutare la possibilità di una fusione con un'altra compagnia aerea.

LE FONTI RINNOVABILI
PER RISPONDERE ALLA CRISI ENERGETICA E AMBIENTALE, PER RIDURRE LE EMISSIONI DI CO2 E PER UN'ECONOMIA PIU' SOSTENIBILE

Il progetto della CGIL, lanciato dalla centrale adare (istitutrice di omnia)

CGIL
2 febbraio 2007 - ore 9.30-13.30
Aula Magna Pascoli - Università Politecnica di Milano
Via Pascoli, 63 - Milano

Saluti dal Rettore Prof. Giulio Ballio

INTRODUZIONE Franco Giuffrida Segretario CGIL Lombardia	INTERVENTI Massimo Buscemi Michele Faglia Renzo Capra Aldo Vignati Alfonso Gianni Antonio Panzeri
CONTRIBUTI Giovanni Martina Nino Bosco Pierfranco Arrighi Franco Fedele Sergio Brofferio Luigi Andreoli	CONCLUSIONI Mauro Guzzonato

COORDINA
Andrea di Stefano
Giornalista

WEIGHT WATCHERS Dieta-punti addio: l'azienda chiude e licenzia 60 dipendenti

■ Per tutti gli italiani appassionati della «dieta-punti», marchiata Weight Watchers, finisce un'avventura ultratrentennale. La multinazionale americana specializzata nell'organizzazione di corsi di assistenza alimentare e nella distribuzione di prodotti dietetici con marchio W.W., abbandona il mercato italiano, mettendo in una situazione «di forte disagio sociale» oltre 60 lavoratrici, che sono state licenziate. Lo ha reso noto la Filcam-Cgil, precisando che «l'abbandono avviene poiché alla Weight Watchers Europa, della famiglia Branoff, che operava in Italia, non è stato rinnovato il contratto di franchising da parte della W.W. International, proprietaria del marchio». W.W. Europa, quindi, ha comunicato ai sindacati l'avvio di una procedura di messa in mobilità di tutto il personale per cessazione di attività.

CUKI DOMOPAK Domani sciopero di otto ore per dire no agli esuberanti

■ I lavoratori del gruppo Comital Saiag, che detiene i marchi Cuki e Domopak, sciopereranno per otto ore domani, venerdì 2 febbraio. La protesta è stata confermata dopo gli incontri sull'avvio della procedura di mobilità negli stabilimenti del gruppo. Il piano industriale presentato da M&C, il fondo di Carlo De Benedetti, prevede 102 esuberanti, 70 dei quali a Volpiano dove i dipendenti sono 400, e la disdetta degli accordi sindacali. Domani a Volpiano ci sarà una manifestazione alla quale parteciperanno anche i lavoratori di Spinetta Marengo (Alessandria) e Nembro (Bergamo), ma anche delegazioni delle altre fabbriche. Il corteo partirà alle 9,30 dai cancelli dello stabilimento e raggiungerà la piazza del Municipio, dove saranno presenti le istituzioni. I dipendenti del gruppo sono circa 900.

LEGLER Decisione rinviata sull'accordo con la Regione Sardegna

■ Decisione rinviata per l'assemblea dei soci della Legler riunita ieri a Milano per pronunciarsi sull'accordo proposto da Regione Sardegna e Sfrs, la finanziaria regionale, per evitare il fallimento dell'azienda. Il rinvio sarebbe dovuto proprio alla mancanza di alcuni documenti della Sfrs, ancora impegnata a definire il percorso da seguire. L'orientamento della maggioranza dei soci presenti alla riunione sembra comunque favorevole alla proposta, che eviterebbe il fallimento della azienda. Resta intanto confermata per domani l'assemblea popolare organizzata a Ponte San Pietro a sostegno dei lavoratori dello stabilimento bergamasco, anche se lo stesso governatore della Regione Lombardia Roberto Formigoni ha mitigato i toni dello scontro con la Regione Sardegna proponendo un'intesa politica generale.